

L'intervento

di CESARE DAMIANO (*)



LA SUGGERIZIONE DEL SALARIO MINIMO

È EVIDENTE che un salario minimo di legge uguale per tutti rappresenta una suggestione molto forte. Ma ingannevole. Il punto che occorrerebbe comprendere è che esiste un nesso inscindibile tra salario minimo orario, modello contrattuale e rappresentatività delle parti sociali. Questo perché, in Italia, sulla base dell'articolo 39 della Costituzione, è alle parti sociali, non al legislatore, che spetta di stipulare i contratti. Qualsiasi intervento legislativo avrebbe dunque ricadute sugli assetti della contrattazione. In questo contesto va assolutamente sostenuto il disegno di legge presentato dal Cnel al Senato, che ha come obiettivo quello di creare, in collaborazione con l'Inps, un codice unico dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Va ricordato che è al Cnel che esiste l'archivio nazionale dei contratti di lavoro. Se questa proposta di legge dovesse essere accolta verrebbe realizzato un codice alfanumerico comune con l'Inps, attribuito ad ogni contratto, attraverso il quale si potrà controllare la trasparenza dei flussi delle retribuzioni e dei contributi previdenziali ed eliminare il fenomeno dei contratti pirata.

CI TROVIAMO a fare i conti con una materia complessa che non può essere ridotta a uno slogan, che è quello che stanno facendo i 5 Stelle. Occorre innanzitutto fissare gli obiettivi: il primo è quello di sconfiggere il dumping contrattuale e salariale e i contratti pirata, migliorando di conseguenza le retribuzioni, senza indurre le aziende meno trasparenti ad uscire dal sistema contrattuale. Questo lo si può fare se: si esercita un monitoraggio costante della

contrattazione, che il Cnel può svolgere; se si costruisce un perfetto allineamento dei minimi tabellari di ciascun contratto nazionale di lavoro a quanto stabilito nei contratti cosiddetti "leader" sottoscritti dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Come prevede la proposta del Partito Democratico presentata dal senatore Nannicini - molto diversa dal testo base adottato dalla Commissione Lavoro del Senato presentato dalla senatrice M5S Nunzia Catalfo - i minimi tabellari definiti da ciascuna categoria dovrebbero assumere la forza della legge diventando il minimo salariale inderogabile.

LA SCORCIATOIA della fissazione di un salario minimo di 9 euro lordi orari uguale per tutti non considera le differenti retribuzioni esistenti nei vari settori soggetti a contrattazione e fa confusione tra minimo tabellare e salario complessivo. Non si può ignorare che la paga tabellare prevista dei contratti è semplicemente "un di cui" della retribuzione e delle tutele complessive che il contratto garantisce ai lavoratori. Il rischio, lo ribadiamo, è di spingere le imprese fuori dal sistema contrattuale: un minimo salariale di legge senza diritti costa molto meno di un contratto di lavoro.

* Ex ministro del Lavoro

